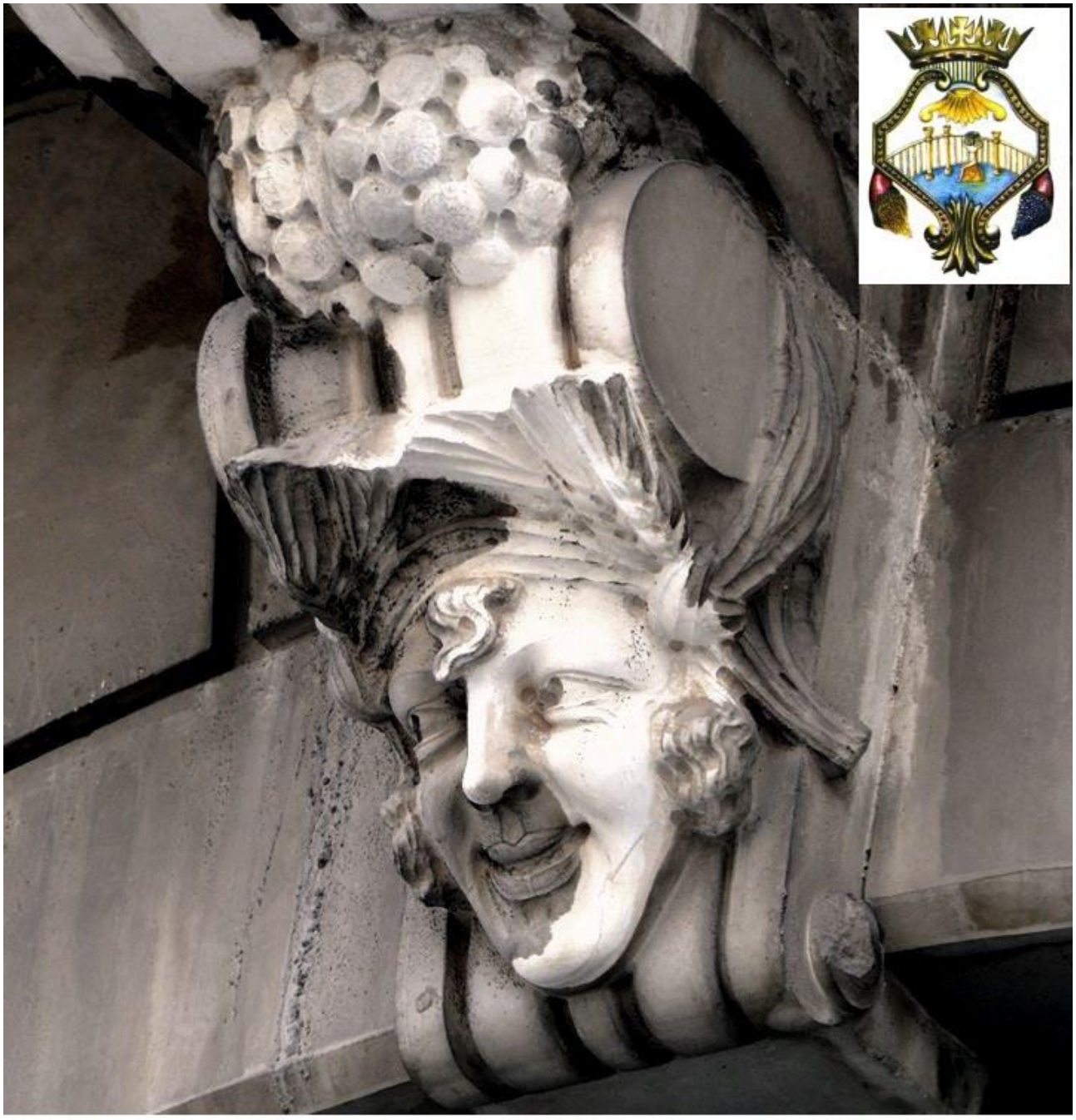


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

16 NOVEMBRE

domenica 16 novembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 316

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

SIMEMI PRONTO INTERVENTO COPERTURE numero verde 800 144 951 www.simemi.com

COMISO

Vittima della strada: oggi i funerali di Roberto

Nella chiesa di San Biagio l'ultimo saluto al motociclista



L'incidente mortale sulla Comiso-Chiaramonte

LUCIA FAVA

COMISO. Giornata di lutto, oggi, a Comiso. Alle 10 saranno celebrati i funerali di Roberto Dierna, il 40enne deceduto a seguito di un incidente stradale verificatosi venerdì pomeriggio lungo la Comiso-Chiaramonte Gulfi. Il corteo funebre muoverà dalla casa del defunto, in via dei Faggi, sino alla chiesa di San Biagio, dove saranno officiati i funerali. Ieri, la salma del centauro è stata consegnata ai familiari, dopo che in mattinata il medico legale ha eseguito l'ispezione cadaverica sul corpo dell'uomo.

Roberto Dierna lascia la moglie e due figli, la più grande di 18 anni, il più piccolo di 13. La tragedia si è verificata intorno alle 18,15 di venerdì scorso. Il 40enne viaggiava in sella alla sua Yamaha 500 in direzione Chiaramonte Gulfi, quando, dopo aver percorso poche centinaia di metri dal centro abitato di Comiso, giunto all'altezzadella Lukoil (nei pressi del mercato ortofrutticolo di contrada Mendolilla), il suo mezzo si è scontrato con una Nissan Micra condotta da un comisano di 32 anni. Violentissimo l'impatto che non ha lasciato scampo al centauro. Il giovane è rovinato a terra e, probabilmente, è morto sul colpo. A nulla sono valsi i tentativi di rianimarlo da parte degli operatori del 118, allertati dallo stesso conducente della vettura, illeso pur se in stato di choc. Per il 40enne, tuttavia, non c'è stato nulla da fare. Il corpo di Roberto Dierna era stato trasportato all'obitorio comunale dove, ieri mattina, il medico legale ha effettuato l'ispezione cadaverica. Successivamente, il magistrato di turno ha disposto la consegna della salma alla famiglia.

Ancora in corso di accertamento le cause dell'incidente costata la vita al giovane. Spetterà agli uomini della dott.ssa Anna Dibennardo, comandante del corpo della Polizia Municipale casmenea, che hanno effettuato i rilievi del caso, stabilire eventuali responsabilità. Da una prima ricostruzione effettuata dai vigili urbani, sembra che l'impatto tra la Nissan e la Yamaha sia avvenuto a seguito di un tentativo di svoltare a sinistra da parte della vettura. Il conducente, in stato di choc appunto, è stato condotto subito dopo l'incidente in ospedale, dove è stato sottoposto, così come previsto dalla legge, all'alcoltest. Le indagini proseguono. Si attendono gli esiti dell'esame. Gli agenti della Polizia Municipale, nel frattempo, hanno sequestrato i due mezzi.

Giovani a Comiso

Sonia rieletta sindaco baby

Politica. La minisquadra tinge i vertici di rosa ed entra a Palazzo Iacono



COMISO. E' una squadra tutta al femminile quella che guiderà, quest'anno scolastico, il baby consiglio comunale. Venerdì pomeriggio, presso la sala consiliare del Municipio di piazza Fonte Diana, si sono tenute le elezioni di sindaco, vicesindaco, presidente del consiglio e vicepresidente del consiglio dei ragazzi. La scelta del baby primo cittadino è caduta, per il secondo anno consecutivo, su Sofia Sallemi (nella foto). Sua vice sarà Marta Cortese. Noemi Campanotta e Aurora Luminare saranno invece, rispettivamente, presidente e vicepresidente del baby consiglio.

Il baby consiglio sarà presentato ufficialmente al consiglio comunale dei "grandi", il 22 novembre prossimo, nel corso di una seduta consiliare aperta della civica assise casmenea. Alle votazioni di venerdì sera era presenti solo il sindaco Filippo Spataro, la Giunta comunale e il presidente del Consiglio Giggi Bellassai. Il primo cittadino si è soffermato sull'importanza di "avvicinare i ragazzi alle istituzioni". "Anche quest'anno – ha commentato il sindaco Spataro – collaboreremo da due punti di vista generazionali diversi, e impreziosiremo la nostra attività con quella del consiglio comunale dei ragazzi. L'anno scorso abbiamo già fatto delle cose importanti. Sono certo che proseguiremo e faremo ancora meglio". "E' un Consiglio di ragazzi in gamba – ha commentato Bellassai – sono intervenuti in tanti, presentando bellissime proposte e mi impegno a ché possano arrivare nelle sedi opportune".

LUCIA FAVA

Una lezione da cani al rifugio

Didattica. Gli alunni di «Monserrato» e «Verga» imparano da Bo, Cifali e Jack



COMISO. Non tutti gli studenti delle scuole primarie di primo grado hanno la fortuna, per un giorno, di avere un cane per maestro. I piccoli allievi della scuola primaria "Monserrato" da qualche settimana stanno sperimentando questo privilegio grazie al progetto "Un cane per maestro", un'iniziativa promossa dall'associazione cinofila "Movimente" in collaborazione con Aida, l'associazione che gestisce il Rifugio sanitario di Ragusa. Ieri mattina Bo, Cifali e Jack, tre cani ospiti del Rifugio del capoluogo, sono stati i "maestri"degli alunni della IV A e IV B dell'istituto comprensivo Giovanni Verga di Comiso (nella foto).

I ragazzi, accompagnati dalle maestre Gabriella Forti, Milena Manganello, Serafina Sulsenti e Claudia Terranova, hanno visitato il canile gestito dall'Associazione italiana diritti animali sezione di Ragusa e lì hanno partecipato attivamente alle lezioni condotte dall'educatrice cinofila del Rifugio, Serena Augello, con l'ausilio dei tre cani. "E' il nostro secondo incontro qui al Rifugio – spiegano le maestre – e dobbiamo ammettere che il progetto che è stato avallato dal nostro dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta, è interessantissimo perché i ragazzi sono fortemente coinvolti e al termine di queste lezioni pratiche dove sperimentano dal vivo le reazioni dei cani ad un comportamento da loro adottato, sono molto entusiasti". "Il nostro obiettivo – spiega l'Augello – è quello di promuovere la cultura della corretta comunicazione fra l'uomo e il cane".

ROSSELLA SCHEMBRI

COMISO

«La città è sporca e il Comune tace»

COMISO. l. f.) Un sit in di protesta per far sentire la voce dei cittadini. A proporlo, è il consigliere comunale di Comiso Vera, Giuseppe Alfano, che spiega: "Non è possibile che un'amministrazione non dia risposte alle segnalazioni dei cittadini che, da mesi, chiedono risposte concrete". "Intere aree della città – aggiunge – sono invase da erbacce e spazzatura, la pulizia è molto carente e le perdite idriche, diventate perenni, non vengono riparate. Tutto ciò accade in via Finzi e in via Arimondi; in via Matrice e nel centralissimo sagrato della Chiesa Madre; in via Villafranca nella zona dell'ex cinema Diana, mentre gli amministratori occupano il loro tempo sui social network a spacciare misure di ordinaria amministrazione per opere epocali". Alfano ha presentato anche un'interrogazione sulla gestione"sempre più confusionaria" della raccolta differenziata.

IERI LA CERIMONIA

I tre santi di Nicolosi proteggono Pedalino

COMISO. l. f.) I santi Alfio, Cirino e Filadelfio, da ieri, sono i protettori della cittadina di Pedalino. Ieri mattina, con una cerimonia piccola e sobria, è stata posizionata sulla rotatoria all'ingresso della frazione, la scultura lignea che il maestro Alfio Nicolosi (nella foto con la statua) ha donato al Comune.



Nell'opera, i tre fratelli sono rappresentati insieme, secondo una iconografia tradizionale, ma emergono dalla materia dopo un lavoro di ricerca e sperimentazione personale che ha ispirato l'artista a proporre contorni stilizzati che sintetizzano l'espressione tipica della sua arte. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Spataro, l'assessore Ragusa, i consiglieri comunali Scollo e Bella, di circoscrizione, i vertici locali delle forze dell'ordine e il nuovo parroco di Pedalino, don Giovanni Medica.

Rilancio dell'aeroporto «Serve fare squadra»

COMISO. Proseguire l'azione di rilancio dell'aeroporto. E' quanto chiede il vicecoordinatore regionale di Forza Italia, Giovanni Occhipinti, ex presidente del Consiglio provinciale. "L'aeroporto, se debitamente sostenuto, sarà sempre più via d'accesso privilegiata alla Sicilia sud-orientale, e base di partenza verso l'Europa e il mondo per alcuni milioni di siciliani. I risultati del primo anno e mezzo di operatività sono decisamente incoraggianti, le compagnie che credono in Comiso vengono ripagate da buoni coefficienti di riempimento dei voli.

"La strada intrapresa è dunque quella giusta. Lo scalo ibleo punti su charter e low cost, e le soddisfazioni per la società di gestione, per le compagnie aeree e per il territorio non mancheranno". Occhipinti rileva che ci sono anche imprenditori potenzialmente interessati. "Anche il gruppo Meridiana, specializzato in charter, dovrebbe credere sulle potenzialità di Comiso – prosegue Occhipinti –, e come auspicato dal nostro coordinatore Vincenzo Gibiino dovrebbe collocare un proprio hub nell'aeroporto ibleo. La Regione siciliana, le istituzioni locali tutelino e potenzino Comiso, a cominciare dalla rete infrastrutturale d'accesso allo scalo. Serve un importante gioco di squadra".

MICHELE BARBAGALLO

Asse Obama-Renzi «L'austerità non basta»

Pressing sulla Merkel perché l'Ue investa di più sulla crescita

BRISBANE (AUSTRALIA). A Bruxelles deve combattere. Ma a Brisbane, al tavolo del G20 australiano, Matteo Renzi trova la strada spianata: tutti i grandi della Terra, Obama in prima linea, sono convinti che «l'austerità non basta».

E che per uscire dalle secche della crisi servono crescita, lavoro e investimenti. Soprattutto per l'Europa.

Con il presidente americano, tra pacche sulle spalle e scambi di sorrisi, il feeling è totale: «In questi anni - è il messaggio dell'inquilino della Casa Bianca - gli Stati Uniti hanno dato lavoro a più persone di tutte le economie sviluppate messe insieme. Ma non ci si può attendere che portino l'economia mondiale sulle loro spalle. Dunque il G20 ha la responsabilità di agire per stimolare la domanda, investire di più e creare posti di lavoro».

Action Plan

Musica per le orecchie di Renzi. Nonostante la cappa della crisi ucraina che incombe sul vertice, la prima giornata del summit si chiude quindi come meglio non poteva per il premier sul fronte economico.

Oggi i Grandi approveranno un 'Action plan' per un aumento di almeno il 2% del Pil nei prossimi 5 anni.

E davanti a tutti Renzi non fa altro che rivendicare la sua ricetta di sempre, guardando con la coda dell'occhio i colleghi europei. A cominciare ovviamente da Angela Merkel, prima custode del rigore, che a Brisbane rimane nell'ombra e che Renzi aspetta all'inizio dell'anno prossimo a Firenze per una bilaterale.

Il debutto di Juncker

Anche il presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker - che il premier incontrerà a quattr'occhi stamattina per la prima volta dopo le tensioni e i botta e risposta a distanza degli ultimi tempi - al suo debutto al G20 riconosce che «bisogna fare di più per dare il calcio di inizio alla ripresa».

E parlando del piano da 300 miliardi di euro messo in cantiere, sottolinea il ruolo centrale che devono avere gli investimenti.

Così, quando a metà pomeriggio scende nella sala stampa del Convention Center di Brisbane, Renzi non nasconde un sorriso soddisfatto.

Già al suo arrivo in terra d'Australia aveva ribadito che «la crescita è l'unica strada». Per poi ripeterlo davanti ai grandi della Terra, preoccupati per i segnali di debolezza che rimbalzano dal Vecchio continente: «L'Europa - dice nella plenaria del G20 - deve cambiare gioco e puntare di più su crescita e occupazione. Dobbiamo cambiare strategia come eurozona, come ci hanno suggerito Barack Obama e David Cameron».

Cambio di passo

«Tutti i paesi del mondo» sono d'accordo «sulla necessità di un cambio di passo», e «noi dobbiamo fare la nostra parte, le riforme che mancano», insiste il premier inviando un messaggio anche a casa. «Non ci siamo limitati a cambiare governo ma anche passo», sottolinea, rivendicando di aver «liberato» l'Italia, «svincolandola dai legami del passato». Renzi snocciola tutte le riforme «impostate», dal fisco alla Pa, dalla legge elettorale alla giustizia civile, passando per la scuola. Riforme, è il ragionamento, in grado di far riguadagnare credibilità al Paese, anche nei confronti degli investitori che sono tornati a guardare all'Italia.

Faccia a faccia con Putin

La giornata di Renzi si riempie anche con il faccia a faccia con Vladimir Putin, il leader russo sempre più isolato sulla crisi Ucraina. Poco trapela dell'incontro in cui il premier ribadisce a Mosca la necessità di seguire la strada del dialogo, nel solco dello «spirito» del vertice Asem di Milano di qualche settimana fa. Il clima tra i due appare comunque sereno, anche alla luce dell'invito, accettato da Putin, a venire a Milano l'anno prossimo per l'Expo.

Renzi vede anche Modi, il premier indiano. Non un vero incontro ufficiale ma uno scambio di opinioni sullo sfondo di una vicenda, quella dei marò, ancora senza soluzione. Il premier glissa alle domande dei cronisti, ribadendo comunque che il governo farà «tutto il necessario» e invitando ad «evitare polemiche» con l'India.

Dopo una giornata fittissima (nella girandola dei bilaterali anche la leader brasiliana Rousseff, il capo dell'Ocse Gurria, il premier australiano Abbott e il presidente messicano Pena Nieto), Renzi lascia la sede del vertice soddisfatto ma stanco: «Non so più che ore sono... », scherza salutando i cronisti.

MARINA PERNA

Crocetta:«Il nostro oro nero va sfruttato. Ecco perché»

«Gela, da area più inquinata d'Europa diverrà la prima zona verde d'Italia»

LILLO MICELI

PALERMO. Non gli è proprio andato giù quell'ordine del giorno approvato dall'Ars che lo impegna a revocare le concessioni sulle ricerche di petrolio e gas sul territorio siciliano e lungo le coste isolane che si affacciano sul Mare Mediterraneo. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, avrebbe voluto almeno essere presente al dibattito che si è svolto mentre lui era in missione in Qatar per promuovere le imprese della Sicilia: "Non è vero, contrariamente a quanto è stato detto, che è un'operazione a perdere".

Presidente, la concomitanza tra il sì alle trivellazioni e l'accordo sull'Eni di Gela, ha scatenato parecchie dietrologie.

«Non m'importa dei dietrologi. Il tema centrale è lo sviluppo della Sicilia. Peraltro, l'accordo sulle trivellazioni risale allo scorso mese di giugno, mentre quello per la riconversione green della raffineria Eni di Gela è di ottobre. Un accordo che non mette solo un punto fermo sul destino del petrolchimico di Gela, ma che risolve in parte anche la crisi della Ficantieri, che potrà costruire le trivelle; e di Milazzo, che non ha commesse».

Può essere più preciso?

«Certamente. Il petrolio che sarà estratto grazie alle nuove trivellazioni dovrà essere raffinato prioritariamente in Sicilia. Non solo, ma l'Eni stabilirà in Sicilia la sede della società che opera nel campo dell'estrazione degli idrocarburi. A regime, nella casse della Regione entreranno da 300 a 500 milioni l'anno di euro. Mi chiedo, quale Paese al mondo che ha il petrolio non lo estrae? ».

Se il petrolio porta ricchezza, allora, perché le minoranze si oppongono con tanta veemenza alle trivellazioni, adducendo a dimostrazione del loro teorema che lei abbia svenduto la Sicilia per salvare la sua Gela?

«E' una coglionata con il botto. Sono stanco di questa gente che vuole solo il male della Sicilia. Sono riuscito a trasformare la zona più inquinata d'Europa nella prima area verde d'Italia. Peraltro, quello di Gela sarà un modello che, mi auguro, venga adottato in altre aree inquinate dai petrolchimici».

Il presidente dell'Ars, Ardizzone, ha detto che gli atti approvati dal Parlamento devono essere rispettati, ma nello stesso tempo ha auspicato un nuovo dibattito a Sala d'Ercole affinché dalle trivellazioni si ottenga il massimo vantaggio possibile.

«Non ho alcun problema a rispettare gli atti parlamentari, ma non mi è sembrato elegante consentire il dibattito su un ordine del giorno tanto importante, mentre ero in Qatar (c'era anche Srdizzone, ndr) per sostenere l'internazionalizzazione delle nostre imprese. Hanno parlato senza conoscere i contenuti dell'intesa e non sapendo che, trattandosi di una legge dello Stato, eravamo destinati a soccombere, senza ottenere alcun beneficio per la Sicilia».

La preoccupazione delle opposizioni è che le trivellazioni possano provocare ulteriore inquinamento.

«Non sono le trivellazioni che inquinano, ma le raffinazioni. A Gela, la raffineria è attaccata alla città. Negli anni sono stati adottati provvedimenti, ma adesso è il momento di cambiare. È l'energia verde è il futuro. Dobbiamo essere in grado di confrontarci con i grandi gruppi multinazionali dei quali non siamo schiavi. A Gela, abbiamo impedito all'Eni di andare via e imposto di avere una sede legale in Sicilia per le trivellazioni, altrimenti revochiamo le concessioni. In questo nodo, abbiamo creato lavoro anche per i Cantieri navali e per Milazzo».

Molto spesso per attaccarla grillini e centrodestra nei suoi confronti usano gli stessi argomenti.

«I grillini fanno il loro mestiere, dicendo sempre no. Il centrodestra, in Sicilia, non esiste, tant'è che i deputati di Ncd sono stati smentiti sulle trivellazioni dai loro leader: la sottosegretaria allo Sviluppo economico, Simona Vicari, che non mi pare sia di sinistra, ha sostenuto che non ci sarà alcun assalto ai nostri mari e che l'autosufficienza energetica sia strategica. Alcuni non sanno neanche cosa sia una trivella. L'industria non è un demonio se si riesce a negoziare le entrate. In questo momento il nostro compito è quello di tirare fuori la Sicilia dalla crisi economica. Chi non lo comprende non ama la nostra terra. Il nostro "oro nero" va sfruttato, così come avviene ovunque vi sono giacimenti petroliferi».

istruzione

«Dal settembre 2015 140mila nuovi docenti»

Il ministro Giannini chiude la missione "#Buona Scuola" «E adesso vogliamo un ambasciatore in ogni istituto»

FRANCESCO LOSCALZO

MATERA. Da Matera alla ricerca di ambasciatori per una "Buona Scuola", che «ha una grande voglia di innovazione, non di stravolgimento»: l'appello è stato lanciato dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che ieri, nella Città dei Sassi - un mese fa designata Capitale europea della Cultura per il 2019 - ha partecipato all'evento conclusivo della consultazione avviata a settembre dal Governo.

«I risultati sono straordinari», ha detto ai giornalisti prima di entrare nell'Auditorium "Roberto Gervasio" (all'esterno protesta con striscioni e volantini dei sindacati): un milione e 200mila accessi al sito, 170mila questionari compilati e 1.650 dibattiti. «Questa consultazione - ha spiegato - non voleva essere un referendum e non voleva essere un sondaggio: voleva essere un grande nastro registratore che ascolta tutte le voci diverse del Paese, le analizza, le sente anche non sempre in sintonia con quello che abbiamo scritto». E così, alla fine della consultazione, uscirà una "Buona scuola" diversa: «Nel nostro documento, ad esempio, il tema dell'integrazione non era forte e invece il tredicesimo capitolo sarà proprio sulla diversità e sull'integrazione».

«La cosa più importante che, secondo me, finora ha fatto questo Governo è stata quella di rimettere al centro i temi dell'istruzione e della cultura, due facce della stessa medaglia».

«L'esempio di Fabiola Gianotti (nuovo direttore generale del Cern di Ginevra), in questo periodo la bandiera della scuola italiana - ha ricordato il ministro - dimostra che in Italia di buona scuola ce n'è tanta: noi vogliamo sviluppare proprio questa potenzialità. Perché finora, secondo me, la cosa più importante che ha fatto questo Governo è stata quella di rimettere al centro i temi dell'istruzione e della cultura, due facce della stessa medaglia». E anche, per questo «è stato difficile resistere alla "tentazione" - ha proseguito - di chiudere il percorso della consultazione a Matera, una città emozionante e che mi ha trasmesso tanto entusiasmo».

Dagli alunni del liceo classico Duni (in attività da 150 anni) è arrivato per il ministro un regalo inatteso: il registro del biennio 1882-1884 con le firme di Giovanni Pascoli che insegnò nella Città dei Sassi. «Grazie, grazie, grazie», ha scandito il Ministro che ha anche chiesto di «superare le barriere ideologiche come quelle sul tema scuola e privati» e ha poi lanciato l'appello: «La consultazione è finita ma ora comincia tutto e, per questo, vogliamo un ambasciatore (studente, professore o genitore) della "Buona Scuola" in ogni istituto».

E dal primo settembre 2015 potrebbe essere una "Buona scuola" anche per i 140 mila insegnanti in attesa di assunzione: «Abbiamo detto "no" a una scuola che non dà stabilità di progetto. Per assumere 140mila insegnanti ci vuole un provvedimento legislativo, ma il passaggio è ribaltato perché la stabilità ci ha dato le risorse (tre miliardi). Le assunzioni - ha concluso Giannini - saranno realtà il primo settembre 2015: la "Buona scuola" è anche un grande piano occupazionale».

Rispondendo alle domande della giornalista di Rai News 24 Daiana Paoli, il ministro ha poi evidenziato «l'idea che l'Italia sia ripartita anche da un progetto come questo per ripensare il superamento di questa fase difficile, il cui dramma più scottante è il lavoro. La scuola è lo strumento fondamentale, la leva culturale, sociale e professionale che crea competenza perché si possa occupare quello spazio che ancora c'è. Non bisogna inoltre sottovalutare le critiche, di cui bisogna tener conto: la scuola che vogliamo noi non è solo buona, ma anche giusta e che dia a tutti le stesse opportunità e che valorizzi i talenti. È forse questo è quello che dobbiamo spiegare fino in fondo anche in quelle zone del Paese che hanno difficoltà maggiori e una diffidenza maggiore a credere in un modello governativo».

I NUMERI

1,2
MILIONI
di accessi al sito

170
MILA
questionari compilati

1.650
DIBATTITI

Sono i risultati «straordinari» della consultazione voluta dal governo sui temi dell'istruzione e della cultura



STEFANIA GIANNINI
ministro dell'Istruzione

Risultati positivi
«Abbiamo rimesso al centro i temi dell'istruzione e della cultura»

BOCCIATI DA UE
La scuola italiana, dalla primaria all'università, è stata giorni fa bocciata dalla Commissione Ue. Secondo il rapporto "Education and Training Monitor 2014", la scuola del Belpaese è infatti poco efficace e non adatta all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.
I dato più nero è la spesa pubblica destinata all'educazione: ultimi in Europa. Le scuole ed università italiane sono inoltre sotto la media europea per efficacia generale dell'insegnamento e il suo monitoraggio, la percentuale di laureati e quella di chi trova lavoro dopo la laurea, ma anche l'utilizzo di nuove tecnologie. Sopra la media europea, invece, gli abbandoni scolastici (18-24 anni) e le scarse competenze «alfabetiche e numeriche» degli adulti.

ANNUNCIO DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE, ORLANDI

Abolizione di scontrini e ricevute fiscali per commercianti e artigiani addio senza rancore

CLAUDIO NINO BUSACCA

È imminente l'addio definitivo degli scontrini fiscali, delle ricevute fiscali e, di conseguenza, dei registratori di cassa, l'evasione si combatterà solo e unicamente con la tracciabilità dei pagamenti on line. Il neo direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, alla Camera durante il dibattito sulla lotta all'evasione fiscale, ha spiegato che "l'attuazione della completa tracciabilità comporterà l'abbandono di alcuni strumenti inefficaci, come le ricevute fiscali e i misuratori". E, ha aggiunto, "questo comporterà minori oneri per le imprese e il progressivo abbandono di controlli massivi sul territorio".

La notizia dell'eliminazione degli scontrini fiscali si sta divulgando in lungo e in largo, da nord a sud, con un effetto liberatorio nei riguardi di coloro, commercianti e artigiani, che obbligati a sostenere il costo per l'acquisto del registratore fiscale, il costo della verifica annuale e l'incombenza di emettere gli scontrini e le ricevute durante il lavoro, non hanno mai digerito questa disciplina.

La disposizione legislativa sull'emissione obbligatoria dello scontrino fiscale entrò in vigore il 1° luglio 1983 e dopo trentuno anni, durante i quali non sono mancate polemiche e discussioni, in molti pensano che sia giunta l'ora per il pensionamento.

Nel lontano 1996 ci fu un tentativo di eliminazione dello scontrino e della ricevuta fiscale ad opera dell'allora Ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, che sottoscrisse un protocollo d'intesa con le associazioni di categoria degli artigiani e dei commercianti. Le linee guida consistevano nella volontà dell'abolizione dello scontrino e della ricevuta come conseguenza dell'introduzione a regime della disciplina sugli studi di settore.

Ultimamente, dai controlli eseguiti dalla Guardia di Finanza sull'emissione di scontrini e ricevute fiscali è emerso che il 70% degli obbligati è in regola, solo il 30% circa ha evidenziato irregolarità.

Con la legge 11 marzo 2014 n. 23 è stata conferita delega al governo per la realizzazione entro dodici mesi di un sistema fiscale più trasparente ed equo. Pochi mesi fa durante la presentazione del Def 2014, il documento di economia e finanza che indirizza la politica dei conti del governo, è stato comunicato che per combattere l'evasione fiscale i controlli dovranno essere limitati e mirati. L'attività di controllo deve essere indirizzata verso quei soggetti completamente sconosciuti al fisco e sulle grandi aziende che hanno trasferito la sede nei Paesi a fiscalità privilegiata.

Quindi, l'obiettivo del governo è combattere l'evasione fiscale con la tracciabilità, ma gli italiani fanno fatica a superare l'uso del contante diversamente dai Paesi dell'area euro. Secondo i risultati del 7° numero del "Diario della transizione" del Censis, diffuso il 5 luglio 2014, nel nostro paese si assiste a un cronico ritardo nella diffusione di mezzi evoluti di pagamento. Le transazioni con carte di pagamento (escluse le carte di moneta elettronica) sono solo 28 per carta all'anno, contro le 129 della Francia e le 167 del Regno Unito. In Italia il denaro contante è utilizzato nell'82,7% delle transazioni, contro una media europea del 66,66%.

In definitiva, per il direttore dell'Agenzia delle Entrate l'operazione "tracciabilità elettronica" significa l'eliminazione di alcuni strumenti risultati inefficaci, come lo scontrino e la ricevuta fiscale. E i costi di adeguamento al nuovo sistema dovrebbero essere a carico dello Stato.

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

SPANÒ ROSA
BY ARTEA SRL
ferramenta porte e finestre

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

FOREDIL
www.arteaforedil.it

EURO 1,30° | DOMENICA 16 NOVEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 315, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

CHIESA DI SAN BIAGIO. Il rito funebre si terrà alle 10

Comiso, l'incidente in moto Oggi l'ultimo saluto a Dierna

COMISO

●●● Si svolgeranno questa mattina alle 10, nella chiesa di San Biagio, i funerali di Roberto Dierna, il commerciante morto venerdì sera nel drammatico incidente stradale che si è verificato in via Leonardo Sciascia (strada provinciale Comiso – Chiaramonte). L'uomo, 41 anni, lascia la moglie e due figli, una femmina ed un maschio. Dierna stava percorrendo in sella alla sua moto la strada in direzione di Chiaramonte, quando è impattato contro una Nissan Micra, condotta da un comisano di 32 anni. I rilievi sono stati effettuati dai vigili urbani, che stanno ricostruendo la dinamica dell'incidente, anche sulla base delle dichiarazioni dell'unico testimone, l'autista della Nissan, che dopo l'incidente è stato portato in ospedale, anche se risulta praticamente illeso. In città si sono diffuse voci sulla possibile presenza di un'altra vettura e di un sorpasso, ma queste non hanno trovato, finora, nessuna conferma. Sul luogo dell'incidente, erano presenti solo i due veicoli coinvolti. Ieri mattina, è stata effettuata l'ispezione cadaverica. È stato effettuato anche l'esame dell'alcool test, sia su Dierna che sull'autista della Nissan. Subito dopo la salma di Roberto è stata riconsegnata ai familiari. Nella casa di via dei Faggi è iniziato il mesto rito dell'omaggio alla salma, accanto ai familiari ancora attoniti per l'accaduto. Roberto Dierna, un passato da pasticciere, era venditore ambulante. Il fratello gestisce un bar nel quartiere Sacro Cuore, il padre un'officina meccanica, proprio nei pressi della chiesa di San Biagio, che oggi ospiterà la salma di Roberto Dierna per l'ultimo saluto. (*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

COMUNE. La replica di Gaglio: «Il termine fissato è il 21»

Comiso, i debiti da saldare Il Pdl: «Chiarezza sui tempi»

COMISO

●●● Il comune di Comiso ha ricevuto, di recente, un'anticipazione della Cassa Depositi e Prestiti per il pagamento di debiti maturati fino al 21 dicembre 2013. Il capogruppo del Pdl, Dante Di Trapani, ha presentato un'interrogazione per chiedere con quali criteri il comune sta operando ed in quali tempi verranno effettuati i pagamenti. «È strano – afferma Di Trapani – che quegli stessi amministratori che, qualche mese fa, si scandalizzavano che un provvedimento del genere fosse stato richiesto ed ottenuto dall'allora amministrazione Alfano (l'anticipazione di 12,5 milioni di euro incassati fino ad inizio anno in, ovvero sotto la nuova Giunta Spataro), etichettandolo come "un ulteriore debito in capo all'ente", oggi abbiano richiesto e ottenuto un provvedimento praticamente identico, senza pensarci due volte! Ciò nonostante, chiediamo che, nel pagamento delle determine, si rispetti i tempi e la trasparenza». Il vicesindaco Gaetano Gaglio risponde: «Abbiamo ottenuto 9 milioni di anticipazione e stiamo effettuando tutti i pagamenti delle somme certe entro il 21 novembre, termine ultimo fissato. Quasi certamente, tali somme saranno di quasi sei milioni di euro, il resto verrà restituito». Il comune ha anche avuto un mutuo di 15,270 milioni per il pagamento dei debiti del dissesto (fino al 2010) ai creditori che accettano la transazione. Queste somme, aggiunte ai circa tre milioni del conto gestito dai commissari, potrebbe permettere di colmare il buco del dissesto. Il comune dovrà restituire queste somme in 30 anni. Le anticipazioni dei 9 milioni di euro (o somma inferiore), dovranno invece essere pagati in 20 anni. (*FC*)

Aeroporto di Comiso

FI, Occhipinti: «Diventi un hub per Meridiana»

●●● Il vice coordinatore regionale di Forza Italia, Giovanni Occhipinti, rilancia sull'ipotesi di prevedere a Comiso un "hub" di Meridiana, compagnia in difficoltà finanziaria, lanciata dal coordinatore regionale Vincenzo Gibilino. «Il gruppo Meridiana, specializzato in charter, dovrebbe credere sulle potenzialità di Comiso – afferma– e collocare un proprio hub nell'aeroporto ibleo. La Regione, le istituzioni locali potenzino Comiso, a cominciare dalla rete infrastrutturale d'accesso allo scalo». Ieri sera, intanto, a Comiso, si è svolta una manifestazione di beneficenza «Suoni e sapori d'Arabia». Tra gli sponsor anche la compagnia Etihad, presente con alcuni alti dirigenti. (*FC*)

Comiso

Insediamento per due nuovi parroci

●●● Nuovo parroco nella Chiesa Madre di Comiso. Oggi, alle 20, il vescovo Paolo Urso presiederà la celebrazione di insediamento di don Innocenzo Mascali. Mascali, attualmente parroco di San Giuseppe, guiderà entrambe le comunità. Don Antonio Balonetta, che lascia per limiti di età, resterà a coadiuvarlo con don Giovanni Meli. Ieri, a Sant'Antonio, si è insediato monsignor Salvatore Burrafato. Ha preso il posto di don Gino Alessi, nominato parroco della Cattedrale di Ragusa. Burrafato, 54 anni, originario di Pedalino, ritorna in Diocesi, dopo alcuni anni trascorsi a Roma, dove ha ricoperto importanti incarichi in Vaticano per l'arte sacra. (*FC*)

Trivellazioni, Crocetta: daranno lavoro e soldi

Il presidente della Regione risponde alle critiche: «C'è chi vuole tornare all'era premoderna quando si viveva con le candele»

I vantaggi, per Crocetta, sono anche di altra natura: «I protocolli prevedono che le aziende petrolifere si avvalgano delle imprese del territorio».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «La verità è che chi dice no alle trivellazioni vuole una Sicilia fatta solo di fichi d'india. Vogliono tornare all'era premoderna, borbonica, quando si viveva con le candele. Io invece sogno un'isola in cui l'agricoltura e il turismo convivano con l'industria, la banda larga e l'alta velocità»: Rosario Crocetta ha letto le critiche che da giorni piovono sul governo da opposizione, pezzi di maggioranza e associazioni ambientaliste per il nuovo piano di ricerca ed estrazione petrolifera. Il presidente è irritato: «Nessuno ha letto davvero i protocolli firmati».

Lì, in quegli accordi con Eni e altri petrolieri internazionali, ci sarebbero le basi per creare nuovi posti di lavoro e risanare il bilancio regionale.

Crocetta incalza chi lo critica: «Con questi accordi smontiamo il colonialismo del passato. L'Eni assegnerà alla società che farà le trivellazioni la sede legale in Sicilia. E contiamo sul fatto che anche le altre aziende lo facciano. Così per la prima volta applichiamo quell'articolo 37 dello Statuto che viene sempre invocato da tutti». Secondo Crocetta gli introiti fiscali ricavati dalle trivellazioni «valgono nel solo caso dell'Eni circa 250 milioni all'anno. E se estendiamo il parametro alle altre compagnie, arriviamo a una cifra compresa fra i 300 e i 500 milioni annui. È assurdo che un'attività tanto redditizia, senza alcun impatto ambientale, venga ostacolata».

Va detto che le critiche piovute sul governo ruotano intorno a un punto chiave dei protocolli siglati con i petrolieri: la Regione si sarebbe impegnata a non aumentare le royalties, cioè le tasse parametrate alla produzione. In pratica, pur ricavando di più dalla loro attività le aziende pagherebbero alle stesse aliquote di oggi. Il presidente però precisa: «Un protocollo d'intesa ha un valore politico. Non è vincolante di fronte a una legge. E la competenza a legiferare sulle tasse resta all'Ars. Il governo si è solo impegnato a non esasperare la politica fiscale».



Il presidente della Regione Rosario Crocetta (*FOTO FUCARINI*)

I vantaggi, per Crocetta, sono anche di altra natura: «I protocolli, soprattutto quello di giugno, prevedono che le aziende petrolifere si avvalgano delle imprese del territorio per l'acquisizione dei materiali e la costruzione delle trivelle. È un punto che può assegnare nuove commesse a Fincantieri, visto che le trivellazioni saranno anche off-shore». Anche le raffinerie verrebbero rivitalizzate: «Nell'accordo che riguarda Gela, siglato a ottobre, si prevede che il petrolio estratto durante le nuove trivellazioni venga raffinato prevalentemente in Sicilia, cioè a Milazzo e Priolo». Crocetta è un fiume in piena: «La mia colpa sarebbe di aver salvato i posti di lavoro a Gela, Priolo, Milazzo e in Fincantieri? Inoltre prevediamo che nel quinquennio, grazie a 5 miliardi di investimento, intorno alle trivellazioni nascano 6.500 nuovi posti di lavoro».

Il presidente sottolinea che «a differenza di quello che è stato detto, non abbiamo ancora rilasciato alcuna autorizzazione. Al momento le zone individuate per le trivellazioni costituiscono solo i piani delle aziende. Le autorizzazioni verranno concesse solo dopo un esame di una commissione mista di cui faranno parte dirigenti regionali e rappresentanti delle aziende. Poi la Regione coi suoi uffici procederà all'autorizzazione». Non ci saranno ambientalisti perchè, sbotta Crocetta, «essere ambientalisti non dà un bollino di sicurezza».

Il nodo per Crocetta resta uno: «Solo un pazzo non venderebbe un tesoro di cui è in possesso. Le trivelle non saranno alte più di tre metri e non inquineranno. A inquinare è il consumo di petrolio, non l'estrazione. Se chi critica appellandosi alla difesa dell'ambiente vuol essere coerente, lasci a casa l'auto, spenga frigorifero e lavabiancheria e torni alle candele. L'alternativa è un mondo pre-industriale. La Sicilia di chi non vuol far nulla ha lasciato i conti in rosso. Noi accettiamo la scommessa produttiva, ovviamente non la faremo nella Valle dei Templi o a Taormina. Stiano tutti tranquilli».

Bersani attacca Renzi: no al Patto col Cavaliere

L'ex segretario del Pd contro il premier: l'intesa serve a fare alzare le azioni Mediaset. Boschi: l'accordo solo sulle riforme

La sinistra del Pd si scontra anche con il segretario della Fiom, Maurizio Landini che aveva definito la mediazione interna del Pd sulla riforma del mercato del lavoro «una presa in giro».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Anche dopo il compromesso ottenuto sul Jobs act, la riforma del mercato del lavoro, la minoranza del Pd non desiste dall'attaccare Matteo Renzi e ieri, Pierluigi Bersani ha sostenuto che il patto del Nazareno con FI sulle riforme avrebbe l'unico effetto di far crescere in borsa Mediaset, l'azienda di Silvio Berlusconi. La sinistra democratica, però, divisa anche al proprio interno in più spezzoni, ieri si è scontrata pure con la Fiom, per il cui segretario, Maurizio Landini, l'accordo raggiunto sul Jobs act sarebbe «una presa in giro». Berlusconi ha invece ribadito nel pomeriggio la validità del Nazareno, pur non lesinando critiche all'ultima versione della legge elettorale, ed ha anticipato che anche per l'elezione del nuovo Capo dello Stato, se Giorgio Napolitano si dovesse dimettere per ragioni d'età, si procederà cercando innanzitutto un'intesa tra la maggioranza e FI.

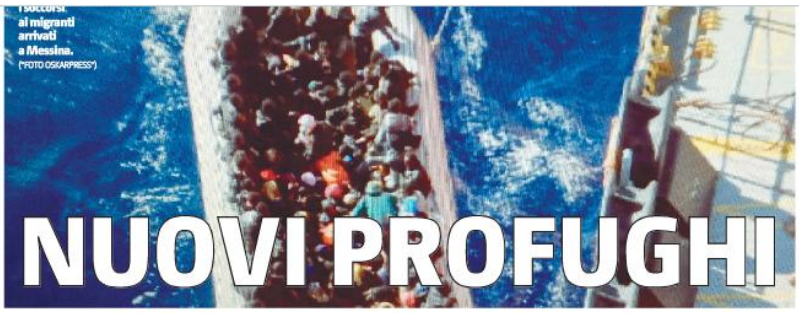
Bersani: il Nazareno giova a Mediaset. «Non c'è nessun bisogno del patto del Nazareno ma quando tre giorni fa Renzi e Berlusconi si sono trovati per rinnovarlo tutti hanno notato che la Borsa ha fatto -2,9% e Mediaset, +6%». Così ieri Pierluigi Bersani, parlando a un incontro di Area Riformista, una delle tante componenti dell'opposizione antirenziana del Pd. Secondo Bersani «non c'è nessun bisogno del patto del Nazareno per fare le riforme, ma c'è bisogno di parlare con tutti». L'ex segretario continua però a negare propositi di scissione, anzi ha ribadito ieri che «il Pd è casa nostra sul serio». Il senatore renziano del Pd Andrea Marcucci ha ricordato a Bersani che in tutti gli anni passati «il centrosinistra, quando ha governato, non ha mai fatto una legge sul conflitto di interessi di Berlusconi» mentre senza farsi coinvolgere nella polemica, il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, ha sottolineato che «avere trovato un accordo con FI ci ha consentito di avere la riforma costituzionale approvata al Senato e quella elettorale alla Camera».



Berlusconi con gli occhiali da sole per una ennesima recidiva di uveite

Berlusconi: riforme per la governabilità. Il Cavaliere, da parte sua, ieri ha spiegato che continuerà a sostenere il patto con Renzi «perché sentiamo forte l'esigenza di governare questo Paese, arrivando a un sistema monocamerale e bipartitico. Sarà un percorso lungo», ha aggiunto sottolineando «non c'è nulla nel patto del Nazareno che riguardi Mediaset. Il titolo soffre per il calo di pubblicità». L'ex premier ha criticato le ultime modifiche chieste dal Pd sulla legge elettorale, ma ha ribadito che anche per il Quirinale «continuerà la collaborazione, pur se ancora non abbiamo fatto ancora alcun nome», anche perché, ha proseguito, lo impone «la situazione dei numeri» in Parlamento. Berlusconi ha anche confermato di voler riunire tutto il centro destra, incluso il partito di Angelino Alfano, e di non vedere ancora un possibile erede per la guida di FI.

Jobs act: scontro con la Fiom. Per un altro dei leader della minoranza Pd, Gianni Cuperlo, le modifiche concordate alla Camera sul Jobs act «non bastano ancora», ma la sinistra del partito si scontra anche con il segretario della Fiom, Maurizio Landini che aveva definito la mediazione interna del Pd sulla riforma del mercato del lavoro «una presa in giro». Da Guglielmo Epifani al presidente della commissione Lavoro di Montecitorio, Cesare Damiano, gli esponenti della sinistra Pd dicono che quelle di Landini sono «parole offensive che si poteva risparmiare». Ma anche per Marco Bentivogli, segretario della Fim-Cisl, sulle mobilitazioni promesse dalla Fiom-Cgil «prevalgono obiettivi politici e il regolamento dei conti a sinistra». E in tal modo, conclude «si tradiscono gli obiettivi sindacali». Inoltre, per ciò che riguarda gli ultimi scontri di piazza, afferma di vedere «troppi apprendisti stregoni che scatenano elementi che non sono in grado di controllare».


I soccorsi ai migranti arrivati a Messina. (*FOTO OSKARPRESS*)

NUOVI PROFUGHI

Le amministrazioni sono già chiamate a darsi da fare per trovare una sistemazione nei centri di accoglienza siciliani, in attesa del trasferimento in altre città del Nord Italia. Dall'aeroporto di Comiso partiranno voli charter.

Sabrina Raccuglia
PALERMO

●●● Dopo un breve periodo di stasi, tornano nei porti della Sicilia i profughi provenienti da Africa e Asia. Ieri a centinaia sono stati inviati nell'isola dopo i soccorsi in mare ai barconi e ai gommoni strapieni. Tra ieri e oggi si contano oltre mille e cinquecento immigrati arrivati o in arrivo, tra Messina, Pozzallo e Porto Empedocle. Le amministrazioni sono già chiamate a darsi da fare per trovare una sistemazione nei centri di accoglienza siciliani, in attesa del trasferimento in altre città del Nord Italia.

Messina

Intorno alle 16 del pomeriggio di ieri è stato registrato un nuovo sbarco a Messina. Ad arrivare su una nave cisterna alla rada di Paradiso sono state 230 persone, di cui 43 donne (otto in gravidanza). L'imbarcazione per motivi di sicurezza non è potuta entrare in porto e si è cercata così un'altra soluzione per permettere lo sbarco. I migranti che provengono dall'Eritrea, dalla Somalia e dalla Libia

UNA NAVE OGGI PORTERÀ 864 PERSONE PROVENIENTI DA 4 IMBARCAZIONI

sono stati trasferiti su un rimorchiatore che li ha portati al molo di Colapesce, prima però un medico è salito a bordo per un primo giro di visite. Gli immigrati sono stati trasferiti nella serata di ieri alla tendopoli allestita nel rione Annunziata e resteranno lì in attesa di essere spostati in altri centri di accoglienza.

Pozzallo

Dovrebbero arrivare a Pozzallo intorno alle 8 di oggi a bordo della nave San Giorgio della Marina Militare, 864 migranti tra cui tanti bambini, soccorsi nelle scorse ore nel Canale di Sicilia. Queste persone sono arrivate a bordo di quattro imbarcazioni. In un primo momento l'arrivo della nave Libra, atteso per ieri pomeriggio, a bordo 354 migranti. Poi è arrivato un altro Sos e si è preferito trasferire su una sola nave tutti i migranti: in totale sono appunto 864. Nel porto già da ieri sera si è mossa la macchina dell'accoglienza mentre gli agenti della Squadra mobile della Polizia saliranno sulla nave prima dell'arrivo in porto. Gli extracomunitari, una volta arrivati e visitati, saranno trasferiti nel Centro di Primo Soccorso e Accoglienza di Pozzallo e successivamente si procederà con trasferimenti in varie città del nord Italia con voli charter che partiranno dallo scalo di Comiso.

Porto Empedocle

A Porto Empedocle nella giornata di ieri sono arrivati 479 migranti tra cui 49 donne e 20 bambini a bordo di un mercantile panamense Gaz Concord. Ad accoglierli c'era anche il prefetto di Agrigento Nicola Diomede, che ha assistito alle operazioni di sbarco. I lavori per l'accoglienza di queste persone sono cominciati intorno alle 7 del mattino e sono terminati secondo quanto è stato fatto sapere dalla guardia costiera alle 15,30 senza non poche difficoltà per le condizioni meteomarine che provocavano onde lunghe e risacca nei pressi dell'imbarcazione.

Dalle prime visite mediche è emerso che tutti i migranti provenienti in prevalenza da Siria, Eritrea ed altri paesi dell'Africa subsahariana stanno bene. Tutti erano comunque molto stanchi, infreddoliti e provati dal viaggio che è durato tantissime ore. Per nessuno però è stato necessario le cure in ospedale. Nelle prossime ore saranno trasferiti nelle comunità con posti ancora disponibili. (*SARA*)

LA LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE

IL REPORT SUL PIANO DI GARANZIA PER CHI HA UN'ETÀ FRA I 15 E I 29 ANNI. FINORA È PARTITA SOLO LA MISURA DEL SERVIZIO CIVILE

Lavoro ai giovani, la Sicilia ultima per attività

Ha il maggior numero di adesioni, ma è il fanalino di coda della graduatoria nazionale per capacità di programmare

Oltre 40 mila ragazzi aspettano un'opportunità di lavoro e i fondi europei (178 milioni di euro) giacciono non spesi.

Giovanni Villino
PALERMO

●●● Una Sicilia a due velocità. Da un lato c'è il primato a livello nazionale di adesioni, dall'altro l'ultimo posto in classifica per capacità di programmazione. Risultato: oltre 40 mila ragazzi aspettano un'opportunità di lavoro e i fondi europei (178 milioni di euro) giacciono non spesi. Parliamo di Garanzia Giovani, il piano per la lotta alla disoccupazione giovanile, rivolto a coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, che non studiano, né lavorano. Sono previsti tirocini, contratti di apprendistato, servizio civile e sostegno all'autoimprenditorialità.

Sicilia ultima in Italia

Secondo il report pubblicato venerdì sul sito www.garanziagiovani.gov.it la nostra Isola è il fanalino di coda a livello nazionale per attività rivolte ai giovani nell'ambito del piano europeo. L'Isola è all'ultimo posto per capacità di programmazione attuativa: siamo al 6,12 per cento. Tra le regioni rilevate la penultima in classifica è la Sardegna che fa però segnare un 31,55%. Anche sul fronte complessivo dei fondi rispetto alla programmazione la Sicilia si ferma al 14 per cento. Insomma, mentre nel resto d'Italia si pubblicano gli avvisi per avviare le misure dirette ai giovani, nella nostra Isola si fanno i conti con ritardi e colloqui a rilento.

Record di adesioni

La Sicilia primeggia per iscrizioni al piano europeo. Sono già 41.127 i ragazzi che hanno inviato la propria adesione. Molti hanno fatto ricorso alla rete, collegandosi al sito www.garanziagiovani.gov.it e completando la scheda anagrafica. Altri, invece, si sono rivolti ai centri per l'impiego. La Sicilia ha attivato il suo portale. Per accedere basta digitare www.silavsicilia.it/GaranziaGiovani e registrarsi seguendo le indicazioni.


La manifestazione per il lavoro dei giorni scorsi a Palermo. (*FOTO FUCARINI*)

Colloqui a rilento

I centri per l'impiego, nella fase iniziale, hanno avuto non poche difficoltà nell'avvio dei colloqui e della successiva presa in carico. Secondo quanto scritto anche sul portale regionale di Garanzia Giovani: dopo l'adesione, entro 60 giorni si viene contattati per concordare un percorso personalizzato di orientamento e per stipulare con lo stesso Centro per l'impiego il «Patto di Attivazione». Entro 4 mesi dalla firma del patto, lo stesso centro illustrerà i servizi offerti da soggetti pubblici o privati accreditati, utili per ottenere una qualifica o un'opportunità di lavoro. Tempi, però, non sempre rispettati. A Palermo, ad esempio, quasi 4 mila ragazzi attendono ancora la presa in carico.

Bandi in via di pubblicazione

Sinora l'unica misura attivata è quella del servizio civile. La Sicilia ha chiesto di avvalersi del Dipartimento per la Gioventù per l'avvio della misura stessa. Nei giorni scorsi il Dipartimento ha emanato un avviso di selezione dei progetti destinato a 7.362 giovani. Nella nostra Isola sono 1.185 i posti che saranno messi a bando: sono stati approvati 215 progetti. Al momento è in fase di definizione il bando per le candidature dei giovani. (*SFVI*)

«Il Tfr in busta paga aiuterà chi non arriva a fine mese»

Salvatore Ferro

Tfr in busta paga, più di un pannicello caldo per la riscossa della domanda interna. Anche se i lavoratori ne pagheranno il conto in termini di tassazione immediata e futura pensione. E, all'orizzonte, una manovra che, «sebbene depotenziata di circa un terzo in termini di politiche espansive dai rilievi della Ue», strappa cenni di fiducia a Bankitalia. Una legge di stabilità che nello stesso tempo, per il cronista economico del Corriere della Sera Mario Sensini, rischia però di trasformarsi in una roulette russa, o quantomeno in un decisivo «banco di prova per il premier Matteo Renzi. Alla prova dei fatti - osserva il giornalista - bisognerà verificare la effettiva disponibilità dei risparmi affidati ai decisi tagli alla spesa pubblica locale e centrale». Comuni, Regioni e pubblica amministrazione, insomma, seguano alla lettera le consegne. O saranno carte all'aria.


Il giornalista del Corriere della Sera Mario Sensini

●●● Sensini, dalla banca centrale l'ok ma pure un giudizio agrodolce sul tfr anticipato. E se dovessimo accorgerci che la ripresa va avanti a passi di... cicala, cioè intaccando il risparmio?

«Quella sul tfr è una logica diversa dagli 80 euro, che attingono alla fiscalità generale, cioè al denaro di tutti. Qui sono soldi propri dei lavoratori, caso di salario differito unico o quasi nel mondo. Vero, si pagheranno più tasse, e subito, e ci saranno effetti contributivi e quindi sulle pensioni. Ma quei soldi in busta aiuteranno molto chi fatica ad arrivare a fine mese. E poi, non è obbligatorio aderire. Una trasfusione di liquidità, fra bonus di 80 euro e tfr, stimata in 7-8 miliardi di euro all'anno».

●●● Praticamente, un surrogato della politica monetaria sfuggita allo Stato?

«Diciamo così. In un sistema come l'euro, affrontare le crisi di congiuntura è compito dei governi, non più delle banche centrali nazionali. Dal canto suo, la Bce sta mantenendo la situazione molto "liquida" dal punto di vista monetario, con tassi d'interesse ai minimi storici. Ma attenzione, c'è da sperare che sia tutto oro che luccica. Non è detto che funzioni, a partire dalle aspettative sul tfr fino all'efficacia di punti cardine della manovra».

La legge di stabilità sarà un banco di prova importante per il governo Renzi

●●● Si rischia di restare ai proclami? E gli orizzonti del governo?

«Bankitalia, così come la nuova autorità indipendete dell'Ufficio parlamentare Bilancio hanno espresso favore per le politiche espansive di spesa con soldi in bilancio, ma diciamola tutta: primo, il successo non è scontato poiché è essenziale che si dia seguito vero ed effettivo ai tagli enormi imposti tanto agli enti locali quanto al pubblico impiego in generale, e che entrino tutti i soldi attesi dalla lotta all'evasione. Secondo, Bruxelles con i suoi rilievi ha attutito la spinta espansiva di un terzo circa. D'altra parte, ci sono misure capaci di portare gettito imponente: arriverà l'ossigeno della "voluntary disclosure" per il rientro dei capitali dall'estero. Vero che si tratterà di una boccata fiscale una tantum, ma è vera pure l'espansione della base imponibile generale anche per il futuro. Il governo? Si gioca tutto ed è evidente che in molti snodi si andrà avanti a colpi di fiducia».

●●● Sotto questo aspetto, come guardare alla ripresa degli incontri Renzi-Berlusconi sulla legge elettorale, mentre a destra la Lega di Salvini si propone come forza di riferimento? Il patto del Nazareno come una polizza reciproca fra Pd e Forza Italia?

«Per Renzi il difficile arriva adesso. Le riforme promesse a Bruxelles e ai cittadini dovranno passare in parlamento. Sarà decisiva la tenuta sotto traccia dell'asse con Berlusconi. A Renzi serve per sventare la fronda nel Pd, a Forza Italia per mantenere centralità. Ecco perché, a prescindere dalle soglie del premio di maggioranza e dai rilievi di costituzionalità posti da alcuni giuristi, per l'ex Cavaliere il successo della riforma elettorale è cruciale. Alle strette, Renzi potrebbe anche tuffarsi al voto anticipato».

●●● Questione lavoro: sindacati e Renzi sempre più ai ferri corti.

«Sulle posizioni dure nei confronti della Cgil, il premier non ha tutti i torti, anzi. Ma non nascondo che, al di là del feeling con le imprese, che è positivo, mi piacerebbe che il governo mostrasse la stessa decisione e capacità critica con Confindustria come fa con Camusso. Alle imprese sono già andati molti soldi e ora sarà garantito pure il taglio sull'Irap. Misure sacrosante, in un Paese dalla pressione fiscale fortissima. Ma come è possibile allora che l'Italia tocca oggi il 3% di risparmio nazionale contro medie del 25% negli altri Paesi? C'è un problema di reinvestimenti. Le imprese imparino a spendere quanto ricevono o risparmiano con gli sgravi». (*SAFE*)